



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORADU DE SU TURISMU, ARTESANIA E CUMMERTZIU  
ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

SARDEGNA



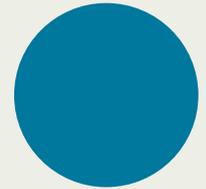
Diocesi di  
IGLESIAS



# Appunti di viaggio: Alla scoperta delle destinazioni religiose in Sardegna

DORGALI • GALTELLÌ • GESTURI • LACONI • LUOGOSANTO • ORGOSOLO • SANT'ANTIOCO •

DORGALI • GALTELLÌ • GESTURI • LACONI • LUOGOSANTO • ORGOSOLO • SANT'ANTIOCO •



**Le persone giungono sempre al momento giusto  
nei luoghi in cui sono attese.**

(Paulo Coelho, Il cammino di Santiago)





# SALUTI ISTITUZIONI CIVILI

## Giovanni Chessa

Assessore del Turismo, Artigianato e Commercio

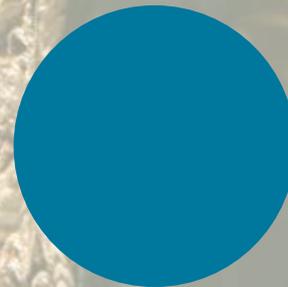
Un modello turistico legato alla valorizzazione dei paesaggi e agli itinerari che li attraversano, ai borghi e alle comunità che li animano, incentrato su benessere fisico e mentale, su condivisione di culture ed esperienze tra i viaggiatori e chi li ospita. La Sardegna è ambiente, storia, tradizioni e accoglienza, una terra da 'vivere' tutto l'anno, in armonia con la natura e a contatto con le persone, una terra che crea legami indissolubili con gli abitanti e i suoi ospiti.

Turismo lento e sostenibile, cultura e spiritualità, senso di comunità e accoglienza sono i cardini del progetto attivato nel 2012 dall'Assessorato regionale del Turismo: una proposta articolata in Cammini di Sardegna, Destinazioni di pellegrinaggio e Luoghi francescani, ciascuno capace di offrire un'esperienza intima e introspettiva, di coniugare le dimensioni spirituale e culturale in centri caratterizzati da profonda devozione.

Una proposta tesa a scoprire il patrimonio materiale e immateriale dell'Isola, le peculiarità dei territori, sentendosi parte delle comunità che li abitano. Gli stessi principi accompagnano anche il progetto regionale sulla Rete dei Borghi della Sardegna: i borghi sono uno spaccato autentico dell'Isola, la sua anima, l'espressione di tradizioni ataviche e del saper fare. L'offerta di cammini e borghi è strettamente legata ad altre modalità di fruizione della vacanza, in parte legate all'outdoor, alle reti escursionistica e cicloturistica, alle escursioni a cavallo e al Trenino Verde, eccellenza unica in Italia.

Come Assessore del Turismo, Artigianato e Commercio, interprete di una politica vicina ai cittadini e ai nostri ospiti, vi aspetto, come vi aspettano tutti i sardi, pronti a farvi conoscere la nostra terra, affascinante e misteriosa. Sarà un soggiorno indimenticabile che porterete per sempre nel cuore.







# LE SETTE DESTINAZIONI RELIGIOSE TRA SPIRITUALITÀ E TURISMO

**Mons. Carlo Cani**  
Diocesi di Iglesias

La cifra interpretativa di questo progetto e della sua realizzazione mi sembra possa essere espressa compiutamente dall'esperienza del pellegrinaggio. Tutta la storia dell'umanità è intessuta e segnata dal pellegrinaggio. E il sentire comune ne parla come di una metafora della vita! Lo specifico viaggiare, trasformandosi in domanda di sacro e in domanda di comunione, diventa "pellegrinaggio", cioè tempo e luogo dell'uomo teso a dischiudere il senso della vita in riferimento alla sua situazione, all'oggi in tutte le sue dimensioni. Nella storia si sono formulate molteplici modalità di pellegrinaggio.

C'è una grammatica "sacra" che anche il pellegrino moderno conosce. Si passa attraverso un ascoltare, un vedere, un toccare, un invocare, un prostrarsi, atteggiamenti antichi ma sempre nuovi, carichi di profondi significati religiosi... In fondo il pellegrino vive l'esperienza di essere un "chiamato all'incontro", vive quasi un'attrazione per riscoprire la grazia delle origini, e la meta tanto attesa, pone il sigillo al desiderio profondo di compimento e di pienezza.

I luoghi anche nella loro specifica identità, sono sempre luoghi abitati, abitati da una presenza che nel tempo si è fatta storia, tradizione, identità, soggetto narrative di un mondo che sarebbe incomprensibile altrimenti.

Le testimonianze sottolineano fortemente questo alfabeto universale che dice memoria, presenza e profezia.

Le comunità coinvolte sono chiamate a custodire gelosamente un patrimonio di vita, un valore inestimabile, nella responsabilità di passare il testimone alle generazioni future nella verità e nella coerenza di quanto la storia ci ha consegnato.

È una sfida avvincente. L'augurio sincero per tutti: che questa sfida ci veda protagonisti per un futuro, di futuro.





## DESTINAZIONI DI PELLEGRINAGGIO IN SARDEGNA

di Ornella D'Alessio

Esiste un'altra Sardegna, quella spirituale che, lontano dal clamore agostano, racchiude in sé le tante sfaccettature dell'isola e le combina insieme dando vita a una forte identità devozionale.

È la regione europea che celebra il maggior numero di feste religiose, momenti di autentico coinvolgimento di fede e di popolo. Un ricchissimo patrimonio materiale e immateriale legato da trame sottili che rappresentano un forte stimolo a viaggiare alla scoperta di questo aspetto intimo e profondo della sardità. Nasce per valorizzarlo la rete del Turismo Identitario, Culturale e Religioso, in piena condivisione tra le istituzioni regionali ecclesiastiche e civili.

La seconda isola del mare più antico del mondo è una meta ideale per il turismo religioso che, insieme a quello culturale, enogastronomico e artistico, diventa un importante elemento di sviluppo per le aree e i territori interessati, per favorire momenti d'incontro e di scambio tra visitatori e locali in grado di generare, come in altre zone d'Italia e d'Europa, rilevanti flussi di pellegrini. L'obiettivo strategico del progetto della Regione Autonoma della Sardegna è quello di valorizzare la valenza spirituale e religiosa di sette comuni, muovendosi sulle tracce delle principali figure spirituali dell'isola.



Un itinerario spirituale che deve cominciare da **Luogosanto**, nel cuore della Gallura, meta di pellegrinaggi per la presenza della Porta Santa, aperta ogni sette anni, ab immemorabili. Fu papa Onorio III nel 1227 a riconoscere alla duecentesca basilica di Nostra Signora di Luogosanto il privilegio di averla.

Una basilica eretta in conci di granito, in cui è custodita la statua lignea della Vergine incoronata della Regina della Gallura nel 1954, motivo per il quale dal 2008 Luogosanto è città mariana. Il nome Locusànto deriva dal fatto che vicino all'abitato hanno vissuto due santi anacoreti Nicola e Trano: a quest'ultimo è dedicata una delle tante chiese campestri vicine al paese, centri di antica devozione popolare. Dopo una passeggiata nel borgo storico, rimasto integro, valgono una visita ai resti del Palazzo di Baldu e il castello di Balajana. Luogosanto è una meta ideale per scoprire la Gallura e i suoi sapori come la suppa cuata (zuppa gallurese) accompagnata dal Vermentino di Gallura, unica DOCG di Sardegna.

Nel centro orientale dell'isola s'incontra **Galtelli**, piccolo borgo della Baronìa ai piedi del panoramico Monte Tuttavista, reso celebre dal romanzo Canne al Vento del Nobel Grazia Deledda. I festeggiamenti del 2012 per il 400° anniversario de Los



Milagros del Cristo celebrano il profondo attaccamento dei galtellinesi alle tradizioni religiose, come mostrano le chiese e le cappelle in onore dei santi e il culto ultrasecolare per l'immagine miracolosa del Crocifisso, a cui è dedicata la parrocchia.

I principali momenti devozionali dell'anno liturgico dal 1612, data del miracolo della sudorazione del Crocifisso, sono accompagnati dalle due confraternite di Santa Croce e delle Anime. Il paese ha vissuto il suo massimo splendore nel Medio Evo quando, protetto dal fortificato castello di Pontes fungeva da capoluogo amministrativo della curatoria giudicale e da sede episcopale della Diocesi, di cui rimane testimone la cattedrale di S. Pietro con un ciclo di affreschi che riproduce la presentazione di Gesù al Tempio e il peccato di Caino dal Vecchio Testamento.

A Galtelli - che fa parte dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia - le tradizioni vengono perpetuate nella produzione di ottimi vini rossi, nell'uso degli antichi telai e nella raccolta di erbe selvatiche endemiche che arricchiscono piatti semplici e gustosi.

**Dorgali**, sulla costa orientale, ha dato i natali alla Beata Maria Gabriella Sagheddu, definita da Giovanni Paolo II durante l'omelia della beatificazione il 25 gennaio 1993: "un segno dei tempi e un modello di quell'ecumenismo spirituale che ci ha indicato il Concilio Vaticano II".

La casa dove visse, nel centro storico del paese, è visitabile grazie all'instancabile lavoro delle volontarie, liete di illustrare la vita della suora trappista. Sono le monache benedettine del monastero Mater Umanitas per l'Unità della Chiesa a tramandare il culto per la Beata e per i valori per i quali ha offerto la sua giovane vita. Tra le eccellenze locali da ricordare l'artigianato artistico della filigrana e il disegno interrotto di Salvatore Fancello, che abbraccia la fontana del paese, nonché i vini della Cantina Sociale e i biscotti all'uovo, che pare piacessero anche a Suor Gabriella.

Una vista mozzafiato sul borgo si gode dalla chiesa della Madonna del Carmelo, in posizione dominante sull'abitato. A Dorgali la spiritualità e la devozione per la beata, venerata anche nella cappella della chiesa Santa Caterina d'Alessandria, convivono armonicamente con un territorio ricco di storia, come testimoniano il





villaggio nuragico di Serra Orrios e i molto più recenti strumenti agricolo-pastorali esposti nel parco museo S'Abba Frisca. Imperdibili le tipicità gastronomiche come i macarrones de punzu e le bellezze naturali della grotta di Ispinigoli e delle spiagge del golfo di Orsei. Immane una visita all'oasi protetta di Bidderosa.

Tra le bellezze del Nuorese, alle pendici del Gennargentu, si trova **Orgosolo**, indecifrabile e misteriosa per il viaggiatore frettoloso, ma ricca e suggestiva per chi la rispetta e si fa condurre da cuore. Il borgo e il suo Supramonte, tra fitti boschi di leccio, corbezzolo e ginepro, è conosciuto per i murales, simbolo della fierezza barbaricina. Qui è nata nel 1919 la giovane Antonia Mesina proclamata beata nel 1987. La formazione ricevuta nell'Azione Cattolica e supportata dalla sua profonda fede, motivò la martire che all'età di sedici anni difese la propria castità fino alla morte. Il corpo riposa nella cripta della chiesa di S. Salvatore, in un sarcofago dalle linee essenziali con l'immagine della giovane donna in costume sardo. Il suo volto è cinto da su lionzu, il copricapo tipico del costume, tuttora realizzato con telaio a mano in un laboratorio didattico di Orgosolo. Lì si alleva ancora il baco da seta "razza di Orgosolo", l'unico al mondo a produrre seta di colore giallo e non bianco.

Da assaggiare i maharrones lados, una pasta fatta in casa a forma di medaglione, condita col sugo di agnello e pecorino.

Porta meridionale d'accesso alla Barbagia, **Laceni**, sull'altipiano del Sarcidano, è la terra di Sant'Ignazio, il più venerato della Sardegna. Il percorso devozionale a lui dedicato passa per la chiesa dei S.S. Ambrogio e Ignazio, la casa natale e il nuovo museo del Santo, suddiviso in due sedi che ospitano: una reliquia di Ignazio, suoi oggetti personali, preziosi paramenti liturgici (patrimonio parrocchiale ancora utilizzato nelle feste) donati da nobili famiglie, argenti e sculture lignee di gran pregio.

A guardia del borgo, alle pendici del tacco calcareo S'Atza 'e Carradore, è stato eretto il monumento equestre del Santo, raggiungibile dal centro storico con una camminata in salita di meno di un'oretta. La grande ricchezza del territorio, grazie alla posizione strategica nel cuore fertile dell'isola, è testimoniata dalla sontuosità neoclassica di palazzo Aymerich, ultima dimora dei marchesi di Laconi e sede della statuaria preistorica sarda (menhir), nonché dalle preziose carte da parati originali della manifattura Dufour e dal parco omonimo, di 22 ettari con cascate e piante



esotiche, che abbraccia l'abitato. Sorprende la visita al villino liberty della famiglia Sulis, uno degli esempi sardi meglio conservati in questo stile.

Non è facile immaginare che questa sia terra di tartufo, fungo ipogeo che si ritrova nei piatti tipici. Ottimi i liquori aromatici ottenuti distillando le essenze spontanee del bosco di Santa Sofia.

Pochi chilometri verso sudovest e si raggiunge la bassa Marmilla, dove si trova **Gesturi**, terra natale del Beato Fra Nicola. Questa umile figura di questuante amatissimo dai fedeli visse tra il 1882 e il 1958 ed è conosciuto perchè otteneva senza chiedere e riceveva senza domandare. L'itinerario religioso all'interno del centro storico parte dalla chiesa intitolata a Santa Teresa D'Avila, passa per la casa natale del beato (in cui visse fino all'età di 13 anni), tocca la chiesa di Santa Maria Egiziaca, detta anche del Sepolcro, sede della Confraternita dei Neri, così chiamati per l'abito e il cappuccio neri, che cura i riti della Settimana Santa, la chiesa della Madonna del Rosario e cimitero di San Sebastiano, in cui ha sede la Confraternita dei Bianchi, che portano una mantella nera su abito e cappuccio bianchi.

L'origine agropastorale del paese si ritrova nei pannelli illustrativi del Museo della Giara ed è testimoniata dalle accoglienti case contadine a cui si accede con bei portali che si aprono su ampie corti. Legati alla storia anche le attività artigianali: dall' officina del fabbro alla bottega del produttori di miele, dalla caccia del pecorino ai forni. Gesturi è molto ben tenuta, le case sono ordinate, le tavole ricche e l'accoglienza particolarmente curata. Il paese e la sua Giara, vasto altipiano di origine basaltica punteggiato dai paulis (acquittrini stagionali), sono noti per i cavallini. Alti non più di 120 cm al garrese, questi simpatici ed indomiti equini qui scorrazzano allo stato brado. Sempre sull'altipiano si trova Brunku Madugui, un proto-nuraghe a corridoio, che risale all'età del Bronzo.

**Sant'Antioco**, nella parte sudoccidentale della Sardegna, è la quarta isola del Mediterraneo per estensione e da sempre importante approdo per i naviganti: nuragici, fenici fino alla flotta di Lord Nelson che vi trovò riparo tra il 1803 e il 1805. Da secoli qui, insieme a migliaia di fedeli, si venera S. Antioco, patrono massimo della Sardegna, le cui spoglie sono conservate nell'antica Basilica del paese, meta privilegiata di turisti e pellegrini. La più antica fonte storica sul martire sulcitano, la



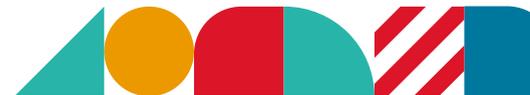


Passio Sancti Antiochii Martyris, risale al XII secolo, mentre il ritrovamento delle reliquie è del 18 marzo 1615.

Questa scoperta venne celebrata con uno degli eventi più importanti del XVII secolo, al quale parteciparono oltre 30.000 persone provenienti da tutta la Sardegna e da molte località europee. La festa manna, tra le più sentite già dal Medio Evo, viene celebrata quindici giorni dopo Pasqua, ed è seguita da altri due momenti significativi: la dedicazione della chiesa a Sant'Antioco il 1 agosto e il dies natalis il 13 novembre. Sant'Antioco, e l'isola di San Pietro sono al centro del passaggio dei tonni, per questo da sempre viene pescato e lavorato uno dei tonni più buoni d'Europa.

La storia dei maestri d'asciaantiochensi, della laguna e della navigazione è raccontata al Mu.Ma, il Museo del Mare mentre i resti di Sulky (oggi Sant'Antioco), il più antico centro fenicio rinvenuto in Sardegna, sono esposti al museo archeologico non lontano dal villaggio ipogeo con tombe puniche riutilizzate in epoche successive come civili abitazioni. I terreni sabbiosi della zona hanno consentito di preservare dalla fillossera i vitigni di Carignano.

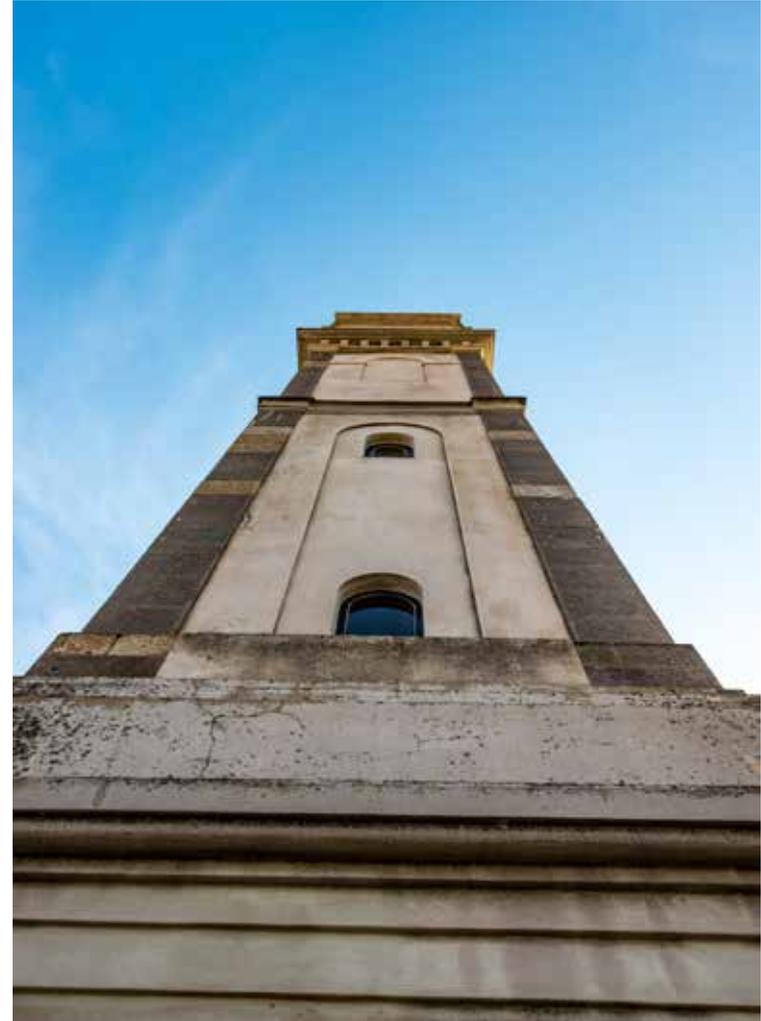
La cantina sociale Sardus Pater per questo vinifica da vigneti a piede franco che hanno più di centoventi anni. La particolare geomorfologia di Sant'Antioco consente di avere ridossi dal maestrale e dallo scirocco dominanti sull'isola: per questo motivo ci sono sempre spiagge riparate.





## Le Sardegne da conoscere sono tante.

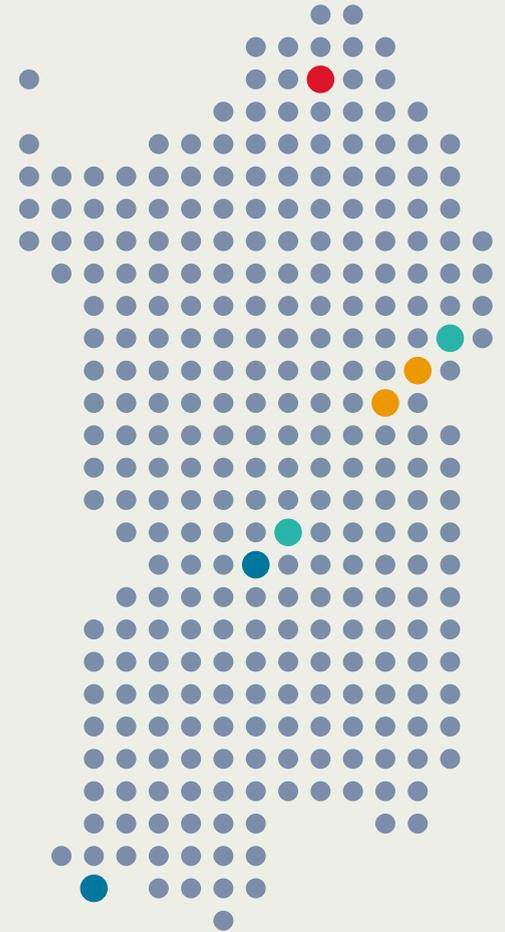
Quella dei saperi e delle antiche tradizioni perpetrate nei secoli e quella dei sapori genuini e del calore della sua gente. Quella che si tinge di colori forti e, specie al tramonto, colpisce col vigore del rosso e del violetto riflesso sulle montagne. Quella lambita dal mare che infuria sulle scogliere. Quella ventosa, dove i caldi venti africani che sagomano le dune e le spiagge dorate, dominano incontrastati i nuraghi, le domus de Janas e l'odorosa macchia Mediterranea. E l'altra: quella emozionale con feste e celebrazioni religiose che scandiscono il ritmo delle stagioni, la storia e la vita quotidiana.





A stylized map of Italy is composed of a grid of small blue dots. The island of Sicily is highlighted with a red dot at its northern tip, a yellow dot on its eastern coast, and a teal dot on its western coast. The island of Sardinia is highlighted with a teal dot on its northern coast and a blue dot on its western coast. The rest of the Italian peninsula is represented by a grid of blue dots. In the background, there is a large, light gray, abstract graphic consisting of several overlapping, curved lines that resemble a stylized map or a decorative element.

# le destinazioni religiose in Sardegna





# Dorgali

È una delle località turistiche più celebri del Nuorese e di tutta la Sardegna. Bellezze naturali ed eredità archeologiche fanno di Dorgali una meta turistica molto ambita e apprezzata. Non solo, il paese è anche rinomato centro culturale, legatissimo alle tradizioni della civiltà agropastorale di un tempo e a celebrazioni e riti sacri, nonché paese natale della beata suor Maria Gabriella Sagheddu. La 'sorella' è figura di riferimento del cattolicesimo, in quanto icona ecumenica internazionale e promotrice del dialogo interreligioso. La devozione per la beata convive magicamente in un territorio denso di attrazioni culturali e naturalistiche, specie attorno alla borgata sul mare di Cala Gonone: dalle grotte del Bue marino a Cala Luna.



Storia e archeologia, tradizioni e arte manifatturiera, mare incantevole e montagne selvagge del Supramonte, ricoperte da profumati boschi, ti porteranno in un mondo magico e leggendario. A Dorgali troverai un patrimonio naturalistico di ben 225 chilometri quadrati, uno dei territori comunali più belli ed estesi in Sardegna. Lungo le caratteristiche vie del centro storico passerai fra case di pietra vulcanica e botteghe, dove i gioielli in filigrana e le ceramiche ti faranno scoprire, insieme ai tappeti, la vocazione artigiana del borgo. Le chiese di san Lussurio, della Madonna d'Itria e la parrocchiale di santa Caterina sono testimoni della profonda devozione della sua popolazione. Farai un viaggio a ritroso nel tempo nel museo archeologico, che raccoglie i reperti di età nuragica (in particolare quelli del villaggio-santuario nuragico di Serra Òrrios) e di epoca punica e romana. Natura, tradizioni e cul-

tura si fondono nel parco-museo s'Abba frisca. A pochi chilometri dal paese partirai in escursione verso la valle di Lanaittu, attraversando il mitico villaggio di Tiscali, roccaforte difensiva di fronte all'avanzata romana.

Poco fuori dal paese, superata una breve galleria, vera e propria porta tra montagna e mare, ti si aprirà allo sguardo lo splendore del golfo di Orosei. Un'affascinante e sinuosa discesa ti porterà sino alla frazione di Cala Gonone, celebre per insenature e calette, attrazione di appassionati di natura e avventura o di romantiche escursioni in barca. Si adagia su una ripida collina che degrada sino al mare: qua risaltano spiagge di sabbia dorata come Cala Cartoe, Ziu Martine e Cala Osalla. Via mare o con un suggestivo e impegnativo trekking, giungerai a Cala Luna, al confine con Baunei, una delle spiagge più incantevoli del Mediterraneo,



caratterizzata da sabbia finissima e circondata da un bosco di oleandri che le fa da cornice: è lo scenario del film cult 'Travolti da un insolito destino'. Inoltrandoti, raggiungerai la Codula di Luna, una gola incastonata in ripide pareti calcaree dove godrai dello spettacolo di ginepri millenari che fanno da guardiani, da tempo immemorabile, alle bellezze del posto. Da Cala Gonone in escursione guidata potrai raggiungere anche le famose cavità naturali delle Grotte del Bue Marino, spettacolare 'foresta' di stalattiti e stalagmiti, un tempo habitat della foca monaca, che custodisce un lago salato sotterraneo. Dentro le grotte, nel corso dell'evento Cala Gonone Jazz, si celebra un concerto unico e spettacolare. A proposito di scoperte marine, non perdere occasione di visitare l'acquario dentro il borgo di Cala Gonone.





# Galtelli

Case di pietra, viuzze lastricate, cinque chiese in un chilometro quadrato, un parco dedicato a Grazia Deledda, una comunità straordinariamente devota. Galtelli è un originale borgo della Baronia, un tempo sede di diocesi, meta di pellegrinaggio per il santissimo Crocefisso, custodito dentro la chiesa Chiesa del SS. Crocefisso, al quale sono attribuiti miracoli risalenti al 1612. In suo onore si celebrano processioni e riti accompagnati da sos gozzos, antichi canti liturgici. Dentro il cimitero sorge l'ex cattedrale di san Pietro, che custodisce un ciclo di affreschi del XIII secolo con vicende di Vecchio e Nuovo Testamento. A sorvegliare dall'alto il paese si eleva il Tuttavista, sulla cui cima è issato un Cristo, anch'esso meta dei fedeli lungo un suggestivo cammino sulle pendici del monte.



Lambito dal fiume Cedrino, Galtelli si adagia su uno spettacolare altopiano ai piedi del Tuttavista, sulla cui cima svetta la maestosa statua bronzea del Cristo "De Los Milagros", meta di pellegrinaggi lungo un cammino che scala le pendici del monte. La scultura è una riproduzione del 'miracoloso' Cristo ligneo custodito nella chiesa del santissimo Crocefisso, costruita in stile gotico nel 1500: sostituì la trecentesca chiesetta di santa Maria delle Torri, troppo piccola per accogliere i fedeli richiamati dal Cristo.

Oggi è meta di pellegrini di tutta Europa. La storia del paese, sede vescovile sino al 1495, è percorsa da un sentimento religioso vivissimo. Camminerai lungo vie lastricate e case in pietra di una comunità (di 2500 abitanti) straordinariamente devota: cinque chiese nell'arco di un chilometro quadrato. A fianco al Santissimo Crocefisso si trova la chiesa medioevale di santa Croce, a meno di cento metri le chiese della beata Vergine Assunta e di san Francesco, entrambe del XVII secolo e due sulle pendici del monte Tuttavista, Santa Caterina e N.S. Di Itria.

Dentro le mura del cimitero sorge il complesso dell'ex cattedrale di san Pietro, che custodisce un ciclo di affreschi del XIII secolo con vicende di Vecchio e Nuovo Testamento. Sono tre gli edifici diocesani: un alto campanile, l'imponente cattedrale di fine XI secolo rimasta incompiuta e la chiesa romanica di san Pietro, ampliata dopo l'abbandono dell'altro cantiere. Il borgo si anima durante la Settimana Santa, con canti struggenti e liturgie secolari. Appuntamenti immancabili sono la festa del santissimo Crocefisso, a inizio maggio, dove la devozione si unisce a folk e spettacoli, e i fuochi di sant'Antonio abate, il 17 gennaio.

Galtelli è Comune bandiera arancione, insignito dal Touring club italiano. Vie del centro, tradizioni e sensazioni ispirarono Grazia Deledda, che ambientò a Galte 'Canne al Vento'. Il legame con la scrittrice premio Nobel è consacrato dal parco letterario deleddiano, un itinerario nei luoghi da lei citati: oltre che guida spirituale, fu centro di potere, simboleggiato dal castello di Pontes, fortezza difensiva di fine XI secolo, conquistata dagli aragonesi.



La settecentesca Casa Marras, residenza nobile divenuta museo etnografico con esposizione di 1800 oggetti, è memoria secolare della comunità. All'interno del paese, visiterai il parco Malicas, oasi verde che avvolge un castello di inizio XX secolo e alcune domus de Janas, testimoni della frequentazione del territorio dal Neolitico. Al II millennio a.C. risalgono vari nuraghi, tra cui su Gardu. Dalla cultura alla natura: il Tuttavista, meta di trekking, separa il paese dal mare e presenta pareti attrezzate per l'arrampicata. Dalla vetta ammirerai lo scenario del golfo di Orosei e, nella scalata, la Preta Istampata, roccia con un enorme foro, 'finestra' sulla vallata ricoperta da boschi.

Un magnifico centro storico, contraddistinto dalle case tipiche a corte con i caratteristici portali in legno (ne esistono oltre un centinaio), servito da stradine in acciottolato, ospita numerosi B&B e alberghi diffusi.



# Gesturi



Dal Sarcidano alla Marmilla: ecco Gesturi, centro di meditazione dove nacque il beato fra' Nicola, attorno al quale persiste un alone di venerazione 'prodigiosa'. Umile questuante, vissuto tra 1882 e 1958, è stato beatificato nel 1999 da Giovanni Paolo II. Tuttora è molto amato dai fedeli che ne riconoscono bontà e capacità taumaturgiche. Dalla sua modesta casa inizia un itinerario lungo vie strette e case campidanesi, antiche chiese e santuari campestri. Fa da sfondo al richiamo alla meditazione l'oasi della Giara (sa Jara manna): è un altopiano fermo nel tempo, un 'museo naturale' denso di specie botaniche e fauna caratteristica, dove l'uomo ha lasciato abbondanti tracce, tra cui il 'padre di tutti i nuraghi', il Bruncu Madugui.

Paesaggio incantevole fermo nel tempo, eredità nuragica e intensa devozione. Ecco le caratteristiche di Gesturi, il paese più a nord della Marmilla, con oltre mille abitanti. Il suo territorio occupa in parte la Giara, altopiano alto 600 metri, un tempo imponente vulcano, oggi incontaminata oasi senza eguali nel Mediterraneo. Vegetazione e animali vivono in simbiosi: un 'museo naturale' con una densa coltre di specie botaniche, fiori e piante rare che si adattano a clima e territorio.

A irrorarle, is paulis, enormi pozze d'acqua profonde anche quattro metri. Attorno si alternano valli dominate da macchia mediterranea e colline coltivate a uliveti e vigneti, da cui derivano olio e vino di ottima qualità. Mentre lungo i costoni scoscesi dell'altopiano appaiono boschi di querce e pioppi che lasciano spazio a distese di sugherete sopra il tavolato, quasi tutte 'storte', inclinate dalla forza del vento.

La selvaggia bellezza è abitata da anatre, beccacce, ghiandaie, lepri e, soprattutto, dai cavallini della Giara, una specie protetta, la cui origine è avvolta nel mistero, di circa 500 esemplari che vivono in piccoli gruppi. Sull'altopiano sveltano rilievi rocciosi e interrompono l'andamento pianeggiante. Qui camminerai attraverso i segni che l'uomo ha lasciato in 3500 anni, compreso il 'padre di tutti i nuraghi', il proto-nuraghe Bruncu Madugui. I siti archeologici sono trenta, tra cui menhir e domus de Janas di sa Ucca 'e su pau, tombe di Giganti e nuraghi di Pranu 'e Mendula, villaggi punici e romani di Tana e Tupp'e Turri.

Gesturi è meta di pellegrinaggio grazie a fra Nicola (1882-1958), beatificato da Giovanni Paolo II e vissuto in una modesta casa del paesino, oggi adibita a museo. Da qui percorrerai un itinerario lungo vie strette e dimore con portali e verande archivolte, chiese del centro storico e santuari campestri. La devozione è espres-



sa da sei edifici di culto: al centro vedrai svettare il campanile alto 30 metri della parrocchiale di santa Teresa d'Avila (1607), festeggiata a metà ottobre. In periferia si trova la chiesa di santa Barbara, la più antica (1473), appena fuori dall'abitato, la Madonna del Rosario (XVII secolo), sede de is cunfrarius biancus, confraternita che durante la Settimana Santa si occupa della Madonna. La cura del Cristo è compito della confratelli del santo Sepolcro, che risiedono nella chiesetta di santa Maria Egziaca, particolare per architettura e per le 'statue abbigliate'. A quattro chilometri dal paese, immersa in un bosco di alberi secolari, si trova la chiesa della Madonna d'Itria (1620), i cui festeggiamenti, forse di origine bizantina, iniziano il giorno di Pentecoste. Ad esse si abbina la laica sagra della pecora. La festività più sentita è per fra Nicola: due giorni di intense celebrazioni.





# Laconi

Un suggestivo paese del Sarcidano, immerso tra verde e testimonianze preistoriche. Bandiera Arancione dal 2005, Laconi è dalla metà del secolo scorso centro legato ai padri francescani. La sua fama originaria risalta anche per sant'Ignazio, figura di rilievo della Chiesa sarda, nonché primo santo isolano (XVIII secolo). La devozione nei suoi confronti attira qui migliaia di pellegrini ogni anno. Tra le viuzze si snoda un percorso di fede in dieci tappe, che comprende la casa natale del santo. È un cammino di rigenerazione spirituale, grazie ai messaggi di semplicità del santo, che seguì in tutto la regola francescana. L'immagine classica è di umile fraticello, curvo, assorto in preghiera, che non negava aiuto a nessuno. La visita prosegue nel Menhir museum e nel parco Aymerich, dove risiedono i resti di un antico castello.



Un'oasi verde dentro il paese, testimonianze preistoriche uniche, valori di comunità. Laconi è un borgo 'gioiello' di duemila abitanti immerso in un bosco, a ridosso dei rilievi del Sarcidano, che si fregia della Bandiera Arancione del Touring Club. La fama originaria è legata anche al santo sardo più amato, sant'Ignazio: la sua venerazione attira decine di migliaia di pellegrini, specie durante i festeggiamenti di fine agosto.

La visita parte dalla sua casa natale, che con museo d'arte sacra e parrocchiale dedicata a lui e a sant'Ambrogio, costruita nel XV secolo e più volte modificata nell'Ottocento, sono tappe di un percorso devozionale nel centro storico. In paese ci sono anche le antiche chiese di san Giovanni Battista, con copertura lignea, e di sant'Antonio abate, in onore del quale si accendono a gennaio i fuochi, accompagnati dalla sagra dei dolci tipici. A fine anno si aprono antiche case e ville nobiliari

durante la manifestazione Ocraxus.

Ammirerai un museo a cielo aperto: le prime tracce umane risalgono al 6000 a.C. Tra fine Neolitico e inizio dell'età dei metalli (3700-2400 a.C.) si sviluppò un fenomeno scultoreo unico: i menhir. Li ammirerai nel civico museo archeologico della statuaria preistorica, allestito nell'antico palazzo Aymerich.

Ospita alcune decine di monoliti scolpiti, datati tra IV e III millennio a.C., alcuni giganteschi, ritrovati per la maggior parte nel territorio laconese, in particolare nelle località Perda Iddocca e Pranu Maore. Il percorso museale è completato da ceramiche, oggetti in ossidiana e metallo, rinvenuti in altri siti del territorio comunale, tra cui la tomba megalitica di Masone Perdu e il dolmen di Corte Noa.

La civiltà nuragica è rappresentata dal nuraghe Genna 'e Corte, ancora non scavato: torre centrale, cortile e bastione con cinque torri, di cui due più evidenti.



Laconi è il paradiso dei botanici, con boschi, habitat di mammiferi, tra cui la razza autoctona del Cavallino del Sarcidano, e volatili rari. È un'area ricca di tartufi e annovera il più alto numero di orchidee nell'Isola. Risplende, a pochi passi dal centro urbano il parco Aymerich, il cui nome deriva dagli ultimi nobili laconesi. Si articola intorno ai resti medievali di un castello la cui torre maestra viene datata tra l'XI ed il XII secolo. Il castello è suddiviso in due piani: quello inferiore contemporaneo alla torre, quello superiore con finestre e modanature catalano-aragonesi. Di pregio è il porticato. Ai marchesi si deve l'impianto del giardino di piante esotiche integrate alla lecceta: ammirerai un maestoso cedro del Libano, un faggio pendulo, il pino di Corsica, la magnolia grandiflora ed altre interessanti specie arboree. Il verde è intervallato da cavità, ruscelli, cascatine e laghetti, che raggiungerai lungo sentieri. Degna di visita anche la frazione di Santa Sofia, dove ci sono i ruderi di una chiesa Bizantina e l'affascinante area di Su Dominariu.



# Luogosanto

Il nome è di per se stesso evocativo. Luogosanto, fondato dai padri francescani, è centro di devozione per eccellenza. È un borgo abbarbicato sui rilievi granitici della Gallura più profonda, dove si respira fraterna spiritualità, celebre per il privilegio della porta santa, riconoscimento insignito dal Vaticano alla sua monumentale e austera basilica, all'interno della quale è custodita la statura della Regina di Gallura. Attorno al centro abitato, immersi nel verde mediterraneo, ben 22 suggestivi luoghi di contemplazione, chiesette campestri o eremi scolpiti nel granito: il più antico e visitato è l'Eremo di san Trano, luogo ideale per ritrovare se stessi.



Un luogo 'sacro' e autentico dove il tempo scorre lento, accogliente meta di pellegrinaggi, che deve il nome a devozione che caratterizza la sua comunità e a 22 santuari disseminati nel suo territorio. Luogosanto è un borgo di meno di duemila abitanti nel cuore della Gallura, sulle pendici del granitico monte Ghjuanni, dove spicca un sito nuragico con intatta (e visitabile) 'capanna delle riunioni'. La fondazione del paese risale a inizio XIII secolo all'arrivo dei francescani, che vi impiantarono il convento, uno dei primi realizzati con san Francesco in vita.

Oggi, ristrutturato, ospita il Museum Natività beata Vergine Maria, centro di documentazione del Medioevo in Gallura, che ripercorre le vicende storico-religiose locali ed espone gli ex voto donati nei secoli alla Madonna bambina. A lei è dedicata la basilica di Nostra Signora di Luogosanto, realizzata in conci di granito con forme romaniche dai francescani. Custodisce una Madonna lignea ('Regina di Gallura') e, nel XVIII secolo, ha ricevuto il privilegio della porta santa: dagli anni Settanta del

XX secolo è una porta bronzea, opera di Luca Luchetti, aperta ai pellegrini ogni sette anni per un anno. Secondo leggenda fu eretta dove la Madonna apparve a due frati dando loro indicazioni sulle reliquie dei santi Nicola e Trano. I monaci le trovarono su un rilievo roccioso: lì nel 1227 sorse il santuario per i due martiri inglobando la grotta dove si dice vivessero. Noto come eremo di san Trano, il suo altare è un blocco in pietra e la grotta forma un'abside naturale. Dopo uno spopolamento di due secoli, Luogosanto riprese vigore nel XVII grazie agli stazzi, tipici insediamenti rurali: nel suo territorio ne sono stati censiti 350, la cui storia è documentata dal museo Agnana. Oggi il borgo è fatto di strette vie lastricate e case simili a palazzi signorili con balconcini in ferro. Dal paese parte un itinerario che ti porterà a scoprire altri siti medioevali, lungo stradine in mezzo a boschi di querce e monumenti naturali, da percorrere a piedi, in bici o a cavallo. Visiterai i resti di villa de Sent Steva, complesso 'in vita' fino a metà XIV secolo costituito da 16 ambienti che si affacciano su un piazzale. All'angolo sud-est ci sono i ruderi del Palazzo di



Baldu, forse proprietà di Ubaldo Visconti, giudice di Gallura (1225-38). Appartiene al complesso anche la chiesetta di santo Stefano (XVII secolo). In cima al monte san Leonardo sorge il castello di Balaiana, accessibile da una scalinata. Risalente all'XI secolo, fu residenza estiva dei giudici. Restò in piedi fino all'avvento degli aragonesi. Attraverso un sentiero dalla fortezza giungerai alla chiesa di san Leonardo, in origine cappella del castello, oggi rara architettura romanica gallurese. Vicino, altri santuari: San Gavino di Li Coggi, coperto in ginepro, e San Salvatore, tutto in granito. Vicino al paese c'è la chiesa di san Quirico, che ospita a inizio agosto una delle sagre campestri che da aprile a novembre animano la comunità. Il culmine è a inizio settembre con la festa manna. Da non perdere ad agosto Calici DiVini, occasione per gustare il vermentino.



# Orgosolo

Dalla costa di Cala Gonone al cuore della Barbagia di Nuoro, per scoprire un paesino insolito, intriso di storia, cultura e spiritualità. È Orgosolo, il borgo dei murales, caratterizzato anche da eccellenze naturalistiche mozzafiato, come il canyon su Gorropu o la Dolina di Su Suercone. Qui, nel 1919, nacque la giovane martire beata Antonia Mesina, che a 16 anni difese fino alla morte la propria castità. Le sue spoglie sono custodite nella parrocchiale, intitolata al santissimo Salvatore. Dalla cripta la tomba della beata ricorda ai fedeli la caparbia resistenza alla malvagità dell'uomo, mentre dai muri affrescati delle case del borgo trasudano potenti messaggi universali di pace, fratellanza e lotta alle ingiustizie sociali.



La storia raccontata sui muri di un paese-museo. Orgosolo rivela un profondo legame con le sue radici barbaricine e con usi e costumi di un tempo: è la patria del canto a Tenore, patrimonio dell'Umanità Unesco, nonché paese dei murales. Il borgo, di quattromila e 500 abitanti, è famoso in tutto il mondo per i suggestivi dipinti che adornano stradine e piazze, case del centro storico e facciate di nuovi edifici.

Narrano di politica e cultura, intimo dissenso e lotte popolari, malessere e giustizia sociale, vita quotidiana e tradizioni pastorali. Alla fine del XIX secolo, il paese assurse alla ribalta per il banditismo: il regista Vittorio De Seta, in 'Banditi a Orgosolo' (1961), ne descrive la lotta in difesa delle terre espropriate dallo Stato.

Durante il Novecento si sviluppò il fermento culturale, tuttora attivo, del muralismo, in origine strumento di protesta. Vari artisti, sia locali che internazionali, hanno contribuito a creare un museo a cielo aperto: ammirerai un patrimonio di più di

300 opere, che colpiscono per vivacità di colori e pregio stilistico. Altra tradizione atavica è su lionzu, raffinata benda che incornicia il viso negli abiti femminili. Per l'ordito si usano fili di seta (ricavata dal baco allevato in loco) mentre la trama è colorata con lo zafferano. Da fissare due date: a Ferragosto sa Vardia 'e mes'Austu, sfrenata corsa di cavalli, e a metà ottobre Gustos e Nuscos, tappa orgosolese di Autunno in Barbagia: l'accoglienza prende il gusto de sa purpuzza, antica ricetta di carne.

Il centro abitato si distende a circa 600 metri d'altitudine sulle pendici del monte Lisorgoni, propaggine del massiccio del Gennargentu, dominando le vallate attraversate dal fiume Cedrino. Attorno lo spettacolare e impervio paesaggio del Supramonte di Orgosolo: natura selvaggia e incontaminata nel cuore della Barbagia di Ollolai, da esplorare accompagnati da guide esperte, in sentieri di trekking battuti solo da vento, cinghiali e mufloni, per secoli rifugio di banditi e pastori.



Troverai profonde gole, grotte e tacchi calcarei come i monti Novo San Giovanni (1300 metri) e Fumai. Sul monte su Biu nidificano le aquile reali. In uno dei sentieri che partono dal paese incontrerai la dolina di su Suercone: dove la terra ha creato una voragine profonda 200 metri e larga 400. Tra i monumenti naturali imperdibili anche il canyon di Gorroppu, 22 chilometri, percorribili per un lungo tratto, con pareti alte 450 metri: è uno dei più profondi d'Europa. Altri itinerari si addentrano nelle foreste sas Baddes, rarissima lecceta primaria, dove vedrai anche secolari tassi, ginepri e agrifogli, e di Montes, costellata di pinnettos, capanne dei pastori. In questi luoghi incantati affiorano testimonianze preistoriche come domus de Janas, tombe di Giganti e i nuraghi su Calavriche e Mereu.



# Sant'Antioco

Un affascinante borgo sul mare. Sant'Antioco è oggi una rinomata località turistica, ma alle spalle ha vicende plurimillennarie, intrise di pathos e devozione. In origine era Sulki, florida colonia prima punica, poi romana. Qui, agli albori del Cristianesimo, visse e predicò Antioco, esule mauritano, vissuto tra fine I e inizio II secolo, perseguitato e martirizzato dall'imperatore Adriano perché professava il nuovo credo. Il luogo del martirio divenne meta dei primi pellegrini, molti dei quali vollero essere sepolti attorno alla sua tomba. Il cimitero catacombale è oggi 'cuore' della basilica di sant'Antioco, cattedrale della diocesi di Sulcis dal V secolo a inizio XIII. Il santo patrono dell'Isola è celebrato sin dal 1360: è la festa più antica dell'Isola, forse d'Europa.



Porticciolo, case colorate e ristoranti che inebriano l'aria di invitanti profumi: è l'anima di mare di Sant'Antioco. La rinomata cittadina dell'arcipelago del Sulcis, popolata da undicimila residenti e decine di migliaia di visitatori in estate, è il centro principale della maggiore isola della Sardegna, cui è collegata da un istmo artificiale, costruito forse dai punici e perfezionato dai romani. Le sue risorse sono pesca, sale e agricoltura, di cui è testimone il museo etnografico su Magasinu de su binu. L'arte manifatturiera è espressa da tessitura, lavorazione del bisso, cui è dedicato un museo, e fabbricazione di barche in legno. Il museo MuMa riassume storia e tradizioni marinare, compresa la vela latina. In origine fu Sulky, fondata dai fenici (770 a.C.), poi conquistata dai cartaginesi.

Ne rimangono tophet e necropoli (V-III secolo a.C.) che occupa l'intero colle della basilica e su cui sorsero la necropoli romana e poi un cimitero di catacombe, unico in Sardegna. Sulci visse il massimo splendore in epoca romana: con Karalis era il

municipium più prospero dell'Isola. In centro ammirerai il mausoleo sa Presonedda (I secolo a.C.), incontro tra culture punica e romana. L'isola fu abitata sin dal III millennio a.C.: vedrai testimonianze prenuragiche, come le domus de Janas di is Pruinis e i menhir di sa Mongia e su Para, e ruderi di una trentina di nuraghi, tra cui gli imponenti s'Ega de Marteddu, Corongiu Murvonis e Antiogu Diana. Accanto sorgono fonti sacre e tombe di Giganti, tra cui su Niu 'e su Crobu. Straordinario è il complesso di Grutt'i acqua, formato da nuraghe polilobato, pozzo sacro, villaggio con opere idrauliche, cinta muraria, circoli megalitici e grotticelle per la raccolta dell'acqua. Il villaggio arriva sino a Portu Sciusciau, approdo forse già nuragico. Ammirerai i reperti, specie bronzetti, nel museo archeologico F. Barreca.

Il nome di isola e città deriva dal patrono della Sardegna, martire africano esiliato nell'Isola, cui è dedicata la basilica di sant'Antioco, menzionata la prima volta del 1089, seppure Sulci fu sede vescovile dal 484 (al XIII secolo). In origine era un edificio bizantino cruciforme, oggi presenta tre navate con altrettante absidi. Il legame



eterno col santo si rinnova 15 giorni dopo Pasqua, con la più antica sagra religiosa sarda, identica dal 1615. L'isola disabitata, tra XVI e XVII secolo, era invasa da migliaia di fedeli che celebravano il martire. Attualmente il sabato prima de sa Festa manna si svolge la sfilata de is coccois (pane cerimoniale), mentre il primo agosto si celebra un'altra sagra per il santo con sfilata in abiti tradizionali.

Le coste, alte e frastagliate a sud con falesie di trachite scura, più sabbiose a nord, hanno fondali ideali per immersioni. Portixeddu è la spiaggia più vicina alla città, contornata da rocce chiare e verde di rarissimi ginepri fenici, secolari palme nane ed essenze mediterranee. È di ciottoli, come la più grande Turri. Mentre Maladroxa è una distesa di sabbia grigia e sottile: dal suo fondale emergono acque termali, sfruttate già dai romani. Superati il promontorio Serra de is tres Portus e lo stagno di santa Caterina, dove nidificano cavaliere d'Italia e fenicottero, arriverai all'ampia e sinuosa spiaggia di Coququaddus.







**SARDEGNA**



Diocesi di  
**IGLESIAS**



Comune di  
**DORGALI**



Comune di  
**GALTELLÌ**



Comune di  
**GESTURI**



Comune di  
**LACONI**



Comune di  
**LUOGOSANTO**



Comune di  
**ORGOSOLO**



Comune di  
**SANT'ANTIOCO**

Credits fotografie:

Archivio RAS \_ Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio  
Gianni Careddu (pg.14); Paolo Argiolas (statua di Sant'Ignazio, pg.21)  
Dado srl

[www.destinazionepellegrinaggiosardegna.it](http://www.destinazionepellegrinaggiosardegna.it)